

Il Mattino

- 1 Il riconoscimento - [Premio Socialis a Marianna Iacoviello e alla sua tesi sul «Fundraising per la cultura»](#)
- 2 Erasmus - [«Welcome day» di ESN Maleventum](#)
- 3 Unisannio - [Ambiente e sviluppo sostenibile, ecco come si cimentano i giovani](#)
- 4 L'inchiesta - [Il «sistema» nelle facoltà «Al megadirettore favori al concorso notarile»](#)
- 6 Federico II - [Totò laureato. La rivincita del clown-poeta](#)
- 9 Lo sviluppo - [Lavoro e agricoltura: priorità di Mortaruolo](#)

La Stampa

- 10 Esteri – [Così Oxford prova a fermare l'effetto Brexit](#)
- 15 Il commento – [Sosteniamo la scienza contro bufale e pregiudizi](#)

Corriere dell'Umbria

- 12 Perugia – [Università: indaga la Corte dei Conti](#)

Il Messaggero

- 14 Cassino – [Università: buco da 30 milioni, ascoltati i membri del Cda](#)

Corriere della Sera

- 16 Buste paga – [Il 49% va in tasse e contributi](#)

WEB MAGAZINE**Repubblica**

[Sorpresa: tra le università 'giovani' l'Italia ha molte eccellenze. A partire dalla Sant'Anna](#)

IlQuaderno

[All'Unisannio la prima edizione di Project Work](#)

Il riconoscimento

Premio Socialis a Marianna Iacoviello e alla sua tesi sul «Fundraising per la cultura»

Prestigioso riconoscimento alla sangiorgese Marianna Iacoviello per i suoi studi che inrociano la musica, la cultura e l'economia. Le è stato attribuito il Premio Socialis per la sua tesi di laurea in Economia e Gestione delle imprese dal titolo «Il fundraising per la cultura: il caso dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia» conseguita presso l'Università degli Studi del Sannio. Il suo lavoro sulla analisi delle modalità della raccolta fondi nel mondo della musica classica e dell'opera lirica le è valso il Premio Socialis, riconoscimento dell'Osservatorio Socialis per i migliori elaborati accademici in

tema di sostenibilità e responsabilità sociale di impresa, sostenuto da Baxter, FS Italiane, Prioritalia, Sanofi Pasteur MSD. «La studentessa – si legge nella motivazione - ha esaminato come il settore della cultura, che già dal dopoguerra ha dovuto combattere contro la mancanza di fondi, si sta muovendo “dietro le quinte” attraverso un complesso sistema strategico di attività di fundraising per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Il focus è stato



realizzato sia sul piano dei finanziamenti pubblici (in particolare si fa riferimento al Fondo Unico per lo Spettacolo FUS) sia sul piano della raccolta fondi e del finanziamento privato e delle sue criticità».

«La dottoressa Iacoviello – si legge in Osservatorio Socialis - ha successivamente approfondito nel dettaglio le Fondazioni lirico-sinfoniche sia da un punto di vista storico sia da un punto di vista economico-gestionale, prendendo in considerazione le

modalità di finanziamento di queste fondazioni (pubbliche e private). Lo studio di caso della tesi riguarda l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Oltre ad una descrizione della Fondazione e della sua mission, della struttura interna, degli stakeholder e dell'attività svolta, vi è anche l'analisi patrimoniale ed economica degli esercizi 2012 e 2013. È esposta in maniera dettagliata la voce dei Contributi in conto esercizio in modo da poter confrontare le fonti di finanziamento pubbliche con quelle private, le loro criticità ed i relativi andamenti degli ultimi anni. In particolare sono elencati i principali strumenti di fundraising che l'Accademia utilizza nei confronti dei privati, delle Associazioni e delle Fondazioni». Oltre questo importante risultato, va detto che Marianna Iacoviello, brillante e attenta studiosa delle strategie economico-finanziarie legate al mondo della cultura e dell'arte, sta perfezionando i suoi studi con un Master in Performing Arts Management presso l'Accademia del Teatro alla Scala di Milano.

ac.mot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ateneo



Erasmus

«Welcome day» di ESN Maleventum

L'associazione universitaria «Esn Maleventum» organizza oggi un «Welcome Day», per dare il benvenuto ai nuovi studenti aderenti al progetto Erasmus+ e Mundus del secondo semestre dell'anno accademico 2016/2017. La cerimonia si terrà alle 15 presso l'Aula Rossa del complesso di Piazza Guerrazzi. Saranno presenti i docenti delegati alle attività per l'internazionalizzazione: Biagio Simonetti (Erasmus+, dipartimento Demm), Lorella Canzoniero (Erasmus+, dipartimento di scienze), Armando Luoio Simonelli (Erasmus+, dipartimento di ingegneria), Matteo Savino (Erasmus+ Mundus) e Monia Fauchiano (responsabile settore relazioni internazionali).

Unisannio

Ambiente e sviluppo sostenibile, ecco come si cimentano i giovani

Domani, alle ore 10.30, presso la sala convegni del Demm, nella sede di Palazzo de Simone, sul tema dei contenuti e degli obiettivi dell'Agenda 2030 approvata dalle Nazioni Unite, sarà presentato il concorso nazionale «Youth in Action for Sustainable Development Goals». Si tratta di una «call for ideas, promossa da Fondazione Italiana Accenture, Fondazione Eni Enrico Mattei e Fondazione Giangiacomo Feltrinelli e rivolta a Giovani under 30. Il seminario è dedicato in particolare agli studenti del corso su «Negoziazione e sviluppo sostenibile», che la professoressa Antonella Tartaglia Polcini sta svolgendo per il nuovo indirizzo in «Ambiente e risorse del territorio» del corso di laurea in Giurisprudenza, anche con il coinvolgimento del Dottorato di ricerca in «Persona, Mercato, Istituzioni». Ospiti dell'incontro due referenti della Fondazione Italiana Accenture, che promuove il concorso.

Fondazione Italiana Accenture, realtà senza fini di lucro impegnata ad agire come piattaforma concettuale e digitale nell'ambito della social in-

novation, ha quale obiettivo principale quello di facilitare sinergie e crowdsourcing di soggetti, risorse, modelli, processi e competenze per sostenere le migliori idee allo scopo di generare coesione sociale e sviluppo economico sostenibile. A tale fine gestisce la piattaforma digitale per concorsi per idee «ideaTRE60».

Il concorso ha l'obiettivo di raccogliere e premiare le migliori idee progettuali in grado di favorire il raggiungimento, in Italia, degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (SDGs), contenuti nell'Agenda 2030. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) sono l'insieme di Obiettivi (17) e Target (169) promossi dalle Nazioni Unite e adottati dai 193 Paesi membri dell'ONU che delineano le azioni da intraprendere a favore dello sviluppo sostenibile per i prossimi quindici anni. Sono Obiettivi che mirano a perseguire, attraverso un approccio olistico, uno sviluppo capace di coniugare la crescita economica con la tutela dell'ambiente e il rispetto dei principi di equità sociale.

«Youth in Action for Sustainable Develop-



ment Goals» nasce a partire dalla consapevolezza del potenziale trasformativo dei giovani a favore dell'implementazione dell'Agenda 2030. Attraverso la loro passione, energia e entusiasmo essi possono portare a soluzioni innovative indirizzate al raggiungimento degli SDGs, in grado dunque di affrontare le principali sfide economiche, sociali e ambientali che abbiamo di fronte. Le proposte dovranno mostrare soluzioni innovative, ad alto impatto sociale ed essere connotate da una componente tecnologica. Si tratta quindi di un'occasione per tutti gli studenti universitari e per i neolaureati sotto i 30 anni, per mettersi in gioco e far valere il merito con la forza delle proprie idee. Infatti, a ciascuno dei proponenti delle idee progettuali vincitrici sarà messo a disposizione da Promotori e Partner uno stage retribuito. Inoltre, la migliore idea progettuale volerà a New York alla International Conference on Sustainable Development (ICSD) 2017, la più importante conferenza mondiale sui temi dello sviluppo sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Al megadirettore favori al concorso notarile»

Le frasi intercettate con il dirigente Adisu: «Hai avuto il cellulare e non hai fatto nulla»

Leandro Del Gaudio
Viviana Lanza

Attorno a lui, al suo ruolo, ruotano affari diversi, passati rigorosamente al setaccio dalla Procura nell'ultima tappa dell'appaltopoli napoletana: gestisce appalti a trattativa diretta, dispone nomine per il commercialista di fiducia del corruttore numero uno, al quale non esita a chiedere informazioni riservate per agevolare la prova all'esame per notaio che dovrà essere sostenuta da una sua parente.

Megadirettore

Eccolo Umberto Accettullo, dirigente Adisu, l'uomo che al telefono viene definito il «megadirettore». Ed è proprio in questo scenario che c'è una intercettazione che la dice tutta a proposito dell'andazzo indicato dai pm. Al telefono parla Giuseppe Carulli, commercialista di Coci, che si dimostra felice per aver ottenuto la nomina «come consigliere economico all'interno del direttivo». Ed è con questo stato d'animo che si lascia andare a una considerazione sul lavoro svolto dai vertici dell'Adisu: «L'ho incontrato, ora deve andare lui, perché ci sta un problema con la residenza degli studenti dove non ha fondi, non ha risorse quindi andavano un attimo a discutere là».

Chiaro il discorso? Eppure a leggere le carte delle indagini sul sistema Adisu, i soldi giravano sotto banco, almeno per quello che riguarda il «cottomo fiduciario», vale a dire gli appalti assegnati alle ditte di Pietro Coci sempre a trattativa diretta. Soldi in cambio di appalti, ma anche regali. Come quello che sarebbe stato regalato a un dipendente dell'Azienda regionale diritto allo studio, vale a dire a Pasquale Greco, che in questa storia è tra gli indagati finiti agli arresti domiciliari. Scrive il gip: «Coci conversa al telefono con Pasquale Greco e gli chiede se eventualmente volesse incontrarlo. Coci poi gli chiede se gli ha fatto fare "quelle integrazioni" (che per gli inquirenti sono "tangenti"). Ma alla fine della con-



Le verifiche

Si indaga anche sugli appalti per le residenze universitarie

versazione telefonica Coci commenta contrariato: «Le integrazioni le vuoi fare o no? O parliamo solo, ti prendi il telefono e non fai un cazzo...». Una volta dinanzi alla Mobile, poi lo stesso Coci si limiterà ad un commento poco incisivo dell'intercettazione: «Gli ho regalato un telefono? Sarà, possibile, non lo escludo».

Amici e amici degli amici.

È la logica di «intollerabili favoritismi e gestione privatistica degli interessi pubblici a vantaggio degli «amici» e «amici degli amici», scri-

ve il gip Mario Morra analizzando una vicenda che entra nell'inchiesta ma sulla quale non ritiene che ci siano indizi sufficienti a integrare il reato di corruzione.

I fatti ruotano attorno all'incarico che il direttore dell'Adisu Umberto Accettullo (destinatario della misura cautelare agli arresti domiciliari) affidò, il 13 luglio 2015, Giuseppe Carulli per il servizio di supporto tributario e fiscale, incarico presso la Adisu Federico II che fu rinnovato, con durata di due mesi, nel dicembre successivo. Nei mesi pre-

cedenti, gli inquirenti avevano intercettato una serie di conversazioni tra il dirigente Accettullo, Carulli e l'imprenditore Pietro Coci. Dalle conversazioni è emerso che il dirigente Adisu, grazie all'intervento di Coci, si era attivato per ottenere dall'amico dell'imprenditore informazioni riservate sulle tracce d'esame per il concorso notarile al quale era interessata una parente del dirigente. Ascoltando le telefonate è stato scoperto anche il progetto di Coci e Carulli di utilizzare la reale o millantata capacità del primo di ottenere le tracce del concorso per ottenere prestigiosi incarichi dal dirigente amministrativo. «Desse qualche incarico importante... gli stiamo veramente risolvendo i problemi» si ascolta in una delle intercettazioni agli atti dell'inchiesta. «Embè che ci dà l'incarico... ma ci deve dare quello buono». Quello che, però, secondo il gip non emerge con chiarezza è se i reciproci rapporti abbiano trovato un'effettiva sintesi in un accordo corruttivo: non c'è la prova che l'incarico dato al notaio sia la contropartita per le tracce d'esame ottenute. Tracce che effettivamente furono tra gli argomenti della prova scritta al concorso notarile, ma furono indicate a poche ore dall'esame e la figlia del dirigente preferì ritirarsi prima.

Tutti in auto

È il 17 settembre del 2015, quando una cimice piazzata nell'autovettura di Coci sembra confermare l'esistenza di accordi sotto banco. In auto con l'imprenditore, ci sono Pasquale Greco e Umberto Accettullo, si ragiona degli importi delle «gare» da prendere, con la previsione di «ulteriori spese commerciali». A cosa fa riferimento questa espressione? Spiega il gip: il riferimento è al pagamento delle tangenti, stesso lessico usato per l'ospedale Santobono. C'è spazio per i sogni in grande dello stesso Accettullo, che punta a diventare direttore dell'Arpac «per gestire risorse grandi».

Seduti in auto, la voce di Pietro Coci è abbastanza chiara: «Bene allora noi ce le prendiamo tutte quante sotto il due? Che ci stanno? Ci stanno due o tre vanno per le spese commerciali». Inutile dire che - nell'interpretazione del gip - le «spese commerciali» sono da intendersi come tangenti e ancora tangenti.

Ma come si entra in questo sistema? Come nasce lo schema Adisu?

Sindacalista corrotto

Spiega Pietro Coci: «Oltre alle tangenti in denaro che ho corrisposto ai dottori Accettullo e Greco, ho anche versato, tra il dicembre del 2014 e il marzo del 2015, nelle mani di un sindacalista della Uil 5-6000 euro; così sono stato introdotto nel sistema Adisu».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il particolare

La corruzione? «Un posto da centralinista a 500 euro al mese»



Un posto da centralinista retribuito con 500 euro al mese e una patente di guida. Sarebbe stato anche questo, oltre ai soldi, il prezzo della corruzione al centro dell'inchiesta sull'Appalto poli al Santobono. Le indagini ricostruiscono i passaggi. Sarebbe stato il caposala Giorgio Poziello a sottoporre all'imprenditore Pietro Coci la richiesta di Pasquale Araoe, il direttore del reparto sicurezza del Santobono e presidente della

commissione di gara che decide a chi affidare l'appalto da più di 11 milioni per la gestione di una serie di servizi nel Santobono, Pausillipon e Santissima Annunziata. Per l'accusa Araoe è uno dei dirigenti che partecipa alla spartizione della tangente pagata dagli imprenditori interessati a quella gara e chiede patente e lavoro per la compagnia. Uno degli imprenditori è Coci che dopo aver ricevuto una perquisizione e aver capito che ci sono indagini sul suo

contorno si decide a collaborare e ai pm ammette: «Il 1300 euro per la patente li ho sborsati io». Racconta di aver dovuto pagare i soldi per la patente della compagnia di Araoe. E di aver dovuto anche trovarle un lavoro. «Mi è stato anche chiesto di assumerla in una mia impresa - ricorda Coci - con un contratto da centralinista per 500 euro al mese».

vi.la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cerimonia

Totò laureato

La rivincita del clown-poeta

Laudatio di Renzo Arbore alla Federico II

Luciano Giannini

«**I**nauguriamo il museo». A voce alta si leva dal pubblico il guizzo polemico di chi, nel giubilo per il principe, ricorda una vergogna napoletana: del museo a lui dedicato nella natia Sanità si discute in vano da 20 anni. Alla domanda, prima che cominci la cerimonia, il sindaco de Magistris risponde: «È ormai un obiettivo a portata di mano, siamo a buon punto». Parole già sentite. Il resto della cronaca è solo per la gran festa istituzionale. Addiritura il ministro per i Beni Culturali Franceschini appare nella storica aula magna della Federico II, là dove campeggia la data di fondazione: 1224.

Napoli nobilissima rende omaggio al suo principe. L'università conferisce a Totò una laurea honoris causa alla memoria in Discipline dello spettacolo, iniziativa singolare e benemerita a 50 anni dalla morte, 15 aprile 1967. Con il rappresentante del governo sono il rettore Gaetano Manfredi e chi dovrà pronunciare la laudatio: quella più accademica del professor Matteo Palumbo e l'altra, più scanzonata e improvvisata, di un commosso Renzo Arbore, che toma nell'aula in cui si laureò e ricorda: «Il suo fu il primo funerale in cui la folla, commossa, applaudì la bara». Nel parterre autorità sono anche il sindaco e il governatore della Campania De Luca. Totò è riuscito nell'impresa di riunirli in unità di luogo e di tempo, ma non di farli sedere vicino.

Prima della cerimonia, il ferrarese Franceschini confessa: «Sono cresciuto a pane e Totò. Sono qui come innamorato oltre che come ministro della Cultura». E poi, unica divertita dichiarazione alla platea: «Vorrei dedicare la mia presenza all'indimenticabile collega Trombetta e a suo pa-

dre Trombone» (parafrasando «Totò a colori»). Da bambino - ricorda il ministro - «era una passione di mio padre e io l'ho tramandata alle mie figlie, perché il ricordo deve attraversare le generazioni. Quando morì, pensai con tristezza che non avrei più visto i suoi film, e invece continuo a farlo». E se ha sofferto in vita perché «i soloni della critica» lo consideravano un guitto, «quel riconoscimento l'ha ottenuto a furor di popolo». Anche De Luca mette l'accento sul rifiuto del radical chic, e riconosce al principe l'arte di «aver raccontato l'Italia vera. Questa laurea è un gesto doveroso. Per come era fatto, dal Paradiso si starà facendo una risata». E poi: «È l'unico che ti fa ridere per i suoi film, anche se li hai già visti cento volte».

Le dichiarazioni a latere delle istituzioni, assediata da telecamere e microfoni si fanno da parte quando la cerimonia ha inizio. «Totò ha attraversato tempo e generazioni, e non c'è miglior giudice del tempo; ha riunito il Paese e, perciò, non appartiene a Napoli, ma all'Italia», esordisce il rettore. «Il suo messaggio, in una sede che prepara i giovani per il futuro, è di guardare al domani con ottimismo. Ne abbiamo bisogno».

«Presenza picassiana, comico antico e lazziatore, rivoluzionario, dissacratore, sghembo; incarnazione dell'eterno principio del piacere; metafisico, imponderabile, grottesco, anarchico, inriverente; Totò alto e basso, Totò Charlot, Totò di un'altra dimensione, metafora della fame, vera e astratta; Totò trascendentale...»: il professor Palumbo analizza la sua arte con severità accademica ma leggera, come si addice a un principe della risata. Riflette sulla lingua e la mimica che disarticolano e scompongono la realtà comune e la norma, così come il corpo e le parole. Arbore, invece, parte da lontano: dall'infanzia nella sua Foggia, dove «arrivavano notizie e atmosfere

Il prof

Palumbo: «Fu presenza picassiana comico antico e rivoluzionario lazziatore e dissacratore»

A Napoli

Il genio in mostra si fa in tre

Conto alla rovescia a Napoli per «Totò genio», la grande mostra che sarà inaugurata il 13 aprile tra Palazzo Reale, il museo civico del Maschio Angiolino e il convento di San Domenico Maggiore. Voluta dall'associazione Antonio de Curtis, promossa e coorganizzata dal Comune, è curata da Alessandro Niccolosi, che ha coordinato anche la direzione generale del progetto, insieme a Vincenzo Mollica. Centinaia di documenti tra fotografie, filmati, costumi, locandine di film, interviste, disegni, riviste e glomelli d'epoca, spezzoni cinematografici e televisivi, manoscritti, lettere, cimeli per raccontare la vita, l'arte e la grandezza del principe Antonio de Curtis.



Maestro di cerimonie Arbore legge la sua laudatio nell'aula magna storica della Federico II. Sotto, foto di gruppo

di una Napoli dolorosa uscita dalla guerra. La tv non c'era, per fortuna, e noi bambini andavamo al cinema, dove si piangeva. Storie lacrimeose e fazzoletti bianchi a portata di mano. Finché arrivò un ometto curioso. Mio padre mi portò a vedere "Fifa e arena". E al cinema l'Italia tormentata del dopoguerra cominciò a ridere». Ecco il principale contributo di Totò alla nazione: «Allietò un popolo che voleva essere consolato, superando le distanze tra Nord e Sud, tra ricco e povero, tra borghese e proletario con la cultura del sorriso e dell'intelligenza. Totò interpretò la rinnovata concordia della nazione, a dispetto



Lo showman

«Ha unito l'Italia: consolandola superò le distanze tra Nord e Sud, borghese e proletario»

di chi già tendeva a dividerla. Anche per questo fu un rivoluzionario. Mi chiedo perché nel '68, un anno dopo la sua morte, la concordia finì e coloro che prima, nel dopoguerra, erano avversari divennero di nuovo nemici».

Non resta che l'atto ufficiale: il rettore consegna a Elena, nipote del principe, la pergamena di laurea. Elena appare trafitta dall'emozione e riesce a sussurrare: «Mio nonno, che ha fatto scuola tra i banchi della strada, oggi sarebbe felice. Questa "laurea", come direbbe lui, è una rivincita. L'Italia gli restituisce la gioia che egli, da mezzo secolo, ci dona».

Ma lui, felice dell'omaggio, avrebbe risposto con una battuta

Il tributo

Per dribblare lo sberleffo postumo l'ateneo ha scelto una disciplina neonata e un testimonial totista

Antonio Saccione

«Siamo d'accordo?» - Siete d'accordo»: ribaltando la prima persona nella seconda e il punto interrogativo in quello esclamativo Totò, nel film «La banda degli onesti», dopo aver persuaso i recalcitranti Peppino De Filippo e Giacomo Furia ad aderire ad una carriera di falsari, con uno dei suoi consueti «piazzezzamenti grammaticali» cerca di tirarsene fuori, lasciando la responsabilità esclusiva dell'impresa ai suoi compari. La battuta, se fosse ancora vivente, «il principe della risata» forse la indirizzerebbe alla Federico II, da cui ieri, a cinque anni dalla scomparsa, ha ricevuto

to la laurea magistrale honoris causa alla memoria in Discipline della musica e dello spettacolo. O accetterebbe l'incoronazione esibendo la stessa incondizionata disponibilità dichiarata all'ottimo «spalla» Castellani in un famoso sketch televisivo. Totò racconta che un omaccione lo ha ingiuriato, investendolo di pugni e calci: «Pasquale! Figlio di un cane, finalmente l'ho trovato». Invece di reagire ha incassato i colpi ridendo e a Castellani, che gli chiede il motivo della sua arrendevolezza, risponde: «E chi se ne frega, che so' Pasquale io?». O ancora, potrebbe cavarcela con un'altra folgorante gag, adoperata, nel film «Totò, Peppino e i fuorilegge» («me lo scusino»), per sottolineare le deficienze di Peppino, sublime comprimario, operando un perfido rovesciamento di ruoli. Lui, Totò, figurazione dell'infrazione alla norma, colpevolizza, in quanto trasgressore del bon ton, quel Peppino caparbio custode dell'ordine greve e serio. L'ateneo federiciano ha, però, preso le sue contromisure, per evitare di finire, come il



La nipote
Il rettore Manfredi con Elena Anticoli de Curtis



Il gioco degli opposti
Nell'aula magna l'elogio di uno straordinario talento naturale, ora dottore dello spettacolo

martire Peppino, vittima sacrificale sotto il giogo dell'incontenibile crudeltà del carnefice Totò. Per dribblare lo sberleffo postumo, la qualifica di dottore è stata tributata ad Antonio de Curtis detto Totò (come recita la comunicazione ufficiale dell'evento) da un neonato corso di studi: verso gli infanti è più d'obbligo l'indulgenza (si ricordi, per contrasto, l'impietosa apostrofe rivolta, in «47 morto che parla», ad un centenario ancora in vita: «Si decida, si decida!»). Ma la soluzione più accorta per sfuggire alla paludata solennità inevitabilmente connessa a tali celebrazioni è stata quella di assegnare l'ufficio della laudatio a Renzo Arbore, l'unico «docente» in grado di ridefinire, con l'ironica leggerezza che gli è congeniale, i tratti di una delle incarnazioni più inafferrabili della creatività novecentesca. Non si poteva pensare a mentore più raffinato e complice per allestire paradossali motivazioni al conferimento della laurea a Totò: prima fra tutte, l'insubordinazione alle leggi di gravità impostata dal linguaggio, dal costume e dal-

le norme istituzionali. Ad Arbore, dunque, il compito di raccontare Totò, con cui lo showman condivide il gusto per la battuta sberleffante, per la citazione colta deformata. E che questo sia avvenuto nell'aula magna storica dell'università non può non aver prodotto un salutare effetto anfrastico. La parola alta Totò, quando la pronuncia, la distorce, facendola fluttuare nella sua gratuita valenza fonica. «C'è del marcio in Danimarca» tuona in «Chi si ferma è perduto» nelle vesti del travet Guardalavechia, rivolgendosi, travestito da stagionato Romeo, alla romantica Lia Zoppelli, da lui trasfigurata in trepidante Giulietta. A lei rivolge da sotto un balcone un parossistico diluvio di citazioni prelevate da Shakespeare («in famiglia lo chiamavano William»). Siamo di fronte a un puro oggetto di piacere, ben lontano dall'indurre assuefazione. Al pari di tutti gli eccelsi «classici» Totò ripropone ogni volta la sua infinita, irresistibile capacità di suscitare godimento ed estasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sviluppo

Lavoro e agricoltura: priorità di Mortaruolo

Il consigliere presente anche a Verona in occasione di Vinitaly

Forestazione, Lavoro, Agricoltura sono i tre settori al centro delle iniziative del consigliere regionale e Vicepresidente della Commissione Agricoltura della Campania, Erasmo Mortaruolo. L'esponente podel Pad, infatti, parteciperà questa mattina, alle ore 11, presso la sala ex Cinema Italia di Sant'Agata de' Goti al seminario organizzato dall'Inail sul tema «Finanziamenti Inail alle imprese». Interverranno Carmine Valentino, sindaco di Sant'Agata de' Goti; Grazia Memmolo, dirigente della sede territoriale Inail Avellino-Benevento; Erasmo Mortaruolo, consigliere regionale e vicepresidente della Commissione Agricoltura della Campania; Marco Razzano, assessore di Sant'Agata de' Goti; Genarino Masiello, presidente di Coldiretti Campania; Alfonso Ciervo, presidente unione provinciale agricoltori Benevento; Raffaele Amore, presidente CIA Benevento; Serafino Ranauero, presidente dell'Ordine provinciale dei Dottori Agronomi e Forestali; Ester Rotoli, direttore centrale prevenzione Inail; Anna Villanova, responsabile sede Inail di Benevento; Giacomo Mazzoli, tecnico Con.T.A.R.P. Inail; Giuseppe Formichella, funzionario Inail.

Poi nel pomeriggio, alle ore 16 nella sede della Comunità montana di Ariano Irpino, lo stesso Mortaruolo incontrerà il presidente Carmine Famiglietti e i sin-

daci irpini per discutere del nuovo regolamento che riguarda gli enti montani. Domani, invece, sempre alle ore 11, il consigliere regionale sarà a Faicchio per dare il benvenuto nel Sannio all'Assessore all'Istruzione e alle Politiche sociali della Regione Campania, Lucia Fortini.

L'iniziativa si terrà presso l'Istituto d'istruzione Superiore Faicchio - Castelvenere sarà l'occasione per un focus sul progetto regionale «Scuola Viva», finanziato mediante risorse del Fondo Sociale. Interverrà anche Claudio Ricci, presidente della Provincia. La visita proseguirà presso il plesso di Castelvenere dove sono previsti il saluto del primo cittadino Mario Scetta, il contributo dell'enologo Giuseppe Pengue e i racconti degli studenti-corsisti del progetto «Scuola Viva».

Nel pomeriggio, alle ore 17 presso la sala Convegni della Cia di Benevento, l'on. Mortaruolo parteciperà all'incontro promosso da questa associazione in collaborazione con l'Università degli Studi del Sannio sul tema «Trasferimento delle conoscenze nella programmazione 2014-20: le misure 1 e 2 del PSR Campania, azioni per la formazione, l'informazione e la consulenza». Infine, domenica mattina, Erasmo Mortaruolo sarà a Verona per partecipare alle iniziative organizzate dalla Regione Campania in occasione di Vinitaly 2017 insieme al presidente della Giunta, Vincenzo De Luca e al Consigliere delegato all'Agricoltura, Franco Alfieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FRONTE DEL NORD Così Oxford prova a fermare l'effetto Brexit

FEDERICO VARESE

Per la prima volta nella sua storia recente, l'Università di Oxford si trova in rotta di collisione col governo del Regno Unito e con gran parte dell'opinione pubblica.

CONTINUA A PAGINA 12

140
Paesi stranieri

Le nazionalità degli studenti iscritti ai corsi della Oxford University

23.195
Studenti

Il totale di coloro che frequentano corsi di laurea e corsi post laurea



L'autore
Federico Varese
insegna
criminologia
all'Università di
Oxford. Fra i suoi
libri c'è «Mafie in
movimento.
Come il crimine
organizzato
conquista nuovi
territori»

La battaglia culturale di Oxford per resistere all'effetto Brexit

Il mondo accademico liberal si sente accerchiato dai nuovi movimenti politici. Sono patriottici, esaltano l'artigianato e diffidano di tecnocrati e intellettuali

La storia

FEDERICO VARESE
OXFORD

SEGUE DA PAGINA 3

Molti miei colleghi, inclusi coloro che hanno responsabilità amministrative, intervengono quasi quotidianamente per criticare la politica della premier Theresa May e limitare i danni della Brexit. Su Twitter, Facebook, blog e sui quotidiani non passa giorno senza un intervento critico.

Martedì 4 aprile il Rettore dell'Università Chris Patten si è scagliato dalle colonne del «Guardian» contro la politica del governo che considera gli studenti stranieri alla stregua d'immigrati. Patten è stato un esponente di primo piano del partito conservatore eppure si ritrova compagno di viaggio della minoranza liberale e di sinistra (tradita dal partito laburista) che resiste alla Brexit. Sullo stesso giornale un professore di scienze politiche, Jonathan Wolff, difende il

prestigioso corso di laurea in «Politics, Philosophy and Economics» (Ppe), contro gli attacchi di elitismo. Molti esperti, giornalisti e politici di professione, come David Cameron ed Ed Miliband, si sono laureati in Ppe. In questo clima di populismo imperante, quel percorso accademico è visto con sospetto oppure apertamente irriso. Solo qualche giorno fa, Louise Richardson, Vice-cancelliera dell'Università (la persona che di fatto governa l'ateneo) ha fatto appello al governo affinché modificasse la legge sulla Brexit, chiedendo di assicurare ai cittadini della Unione europea il diritto di rimanere a lavorare nel Regno Unito. Trentacinque rettori dei collegi di Oxford hanno sottoscritto l'appello. Ovviamente senza alcun successo.

Il clima nei College è di rassegnazione mista a rabbia. L'Università si sente accerchiata e cerca di difendere interessi legittimi, come l'accesso ai fondi di ricerca europei e la libertà di movimento degli studiosi. Ma i margini di manovra sono ridotti al lumicino.

Lo scontro in atto va ben oltre la politica scolastica. Esso ha radici profonde. Si fronteg-

giano due concezioni diverse della politica e della convivenza civile, le quali sfuggono alla semplice distinzione tra destra e sinistra. In un saggio recente, il giornalista David Goodhart ha coniato quella che sembra l'etichetta più felice per descrivere questi due schieramenti: Gli Anywhere (i nessunluogo) contro i Somewhere (i qualche luogo). Coloro che non si sentono legati ad alcun luogo si scontrano con coloro che sono radicati. I primi hanno un'ideologia moderatamente liberale, basata sui diritti umani universali, sono istruiti, progressisti e hanno cambiato casa diverse volte nella loro vita. I secondi sono nazionalisti, vivono vicino al luogo dove sono nati, lavorano nel settore privato, spesso con stipendi da fame, e non sanno che farsene della libertà di viaggiare liberamente in Europa. Invece di Università globali preferirebbero avere un istituto professionale vicino a casa, tanto loro a Oxford non ci metteranno mai piede. Soffrono più di tutti la competizione con i lavoratori del centro e del sud Europa, i quali a loro volta intasano gli ospedali e scuole pubbliche. I due maggiori partiti,

conservatore e laburista, hanno di fatto abbracciato l'ideologia dei Somewhere.

La politica economica inglese dai tempi di Margaret Thatcher era predicata sull'idea che il lavoro manuale sarebbe stato sostituito da impieghi nel settore dei servizi avanzati. E così sono proliferate le università (da 70 nel 1984 a 170 nel 2016), sono stati tagliati i corsi di avviamento al lavoro e nel 1992 sono stati aboliti gli istituti professionali, i cosiddetti Politecnici. Le competenze artigianali della classe operaia si sono perse in assenza di un piano industriale. A ciò si deve aggiungere la crisi dello stato sociale, in particolare i tagli all'istruzione pubblica. I dati che cita David Goodhart sono preoccupanti: il 17% degli studenti si diploma senza essere in grado di leggere e scrivere correttamente, mentre il 22% non è capace di fare di conto. Il paese è spaccato in due: una élite istruita nelle scuole private, mobile e colta, e una classe media preoccupata e a rischio di perdere tutto, con poche competenze e molto indebitata.

I Somewhere sono il motore della Brexit e determineranno il futuro del paese per almeno i

prossimi trent'anni. L'intellettuale che meglio di tutti ha articolato l'ideologia dei Somewhere è Maurice Glasman, un professore di teoria politica entrato di recente alla Camera dei Lord su proposta del partito laburista. Un acceso sostenitore della Brexit, Glasman è profondamente religioso, cita Aristotele, difende la patria e la regina, ma allo stesso tempo vuole più de-

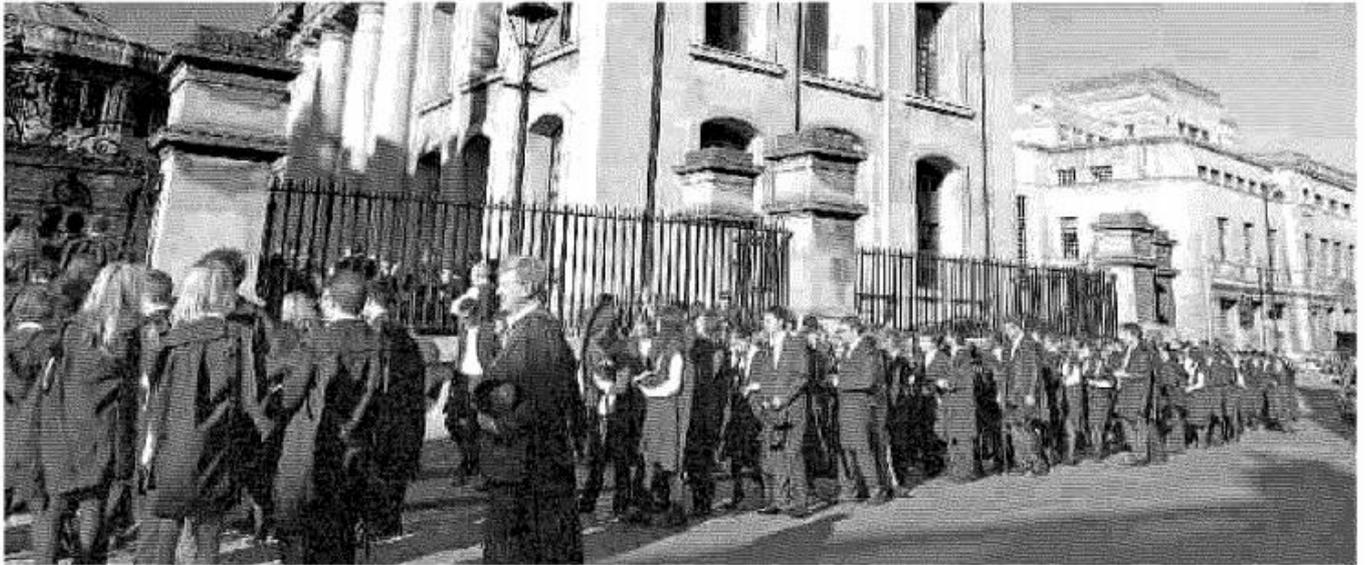
mocrazia locale, contro lo stato centralizzato e burocratizzato. «Tutti gli esseri umani hanno una tendenza a legarsi in piccoli gruppi; per essere aperti all'ambiente, i nostri corpi devono essere chiusi; anche in fisica gli atomi hanno una tendenza ad unirsi», ha filosofeggiato di recente.

Ho incontrato Glasman ad un dibattito ad Oxford. Un oratore appassionato e capace di tener

testa alle menti migliori, ha delle ricette radicali: vorrebbe chiudere metà delle università inglesi, creare scuole professionali con il sigillo reale, che includano anche facoltà di legge e di medicina. Intervistato sul corso di laurea in Ppe, ha dichiarato che esso ha prodotto tecnocrati che credono che tutti problemi sociali possano essere risolti adottando la «ricetta» giusta, senza

porsi domande fondamentali sul bene comune. Quando gli ho parlato mi ha detto che di norma non viene invitato nelle nostre aule. Oggi invece comincia a riscuotere un grande successo. Ormai la vecchia guardia accademica, liberale e internazionalista, deve fare i conti con un movimento politico nuovo, che è destinato a guidare il paese. E forse conquisterà anche Oxford.

© BY NC ND ALLIUM DIRITTI RISERVATI



Classe dirigente
Studenti e professori durante un evento a Oxford, il celebre ateneo frequentato dall'élite mondiale

In Arabia
La premier britannica Theresa May con il re Salam durante la sua visita a Riad. Martedì è sbarcata in Arabia senza indossare il tradizionale copricapo, e ieri anche al cospetto del re non ha messo alcune velo. La premier è impegnata in un tour per spiegare le opportunità della Brexit



Parla uno dei professori che avrebbe richiesto gli incentivi del ministero senza i requisiti Università, indaga la Corte dei Conti

► PERUGIA

Sugli incentivi del Miur richiesti dai professori dell'università di Perugia indaga ora anche la magistratura contabile. Un fascicolo aperto anche alla Corte dei

Conti che, se verrà confermato l'impianto accusatorio, profila non solo un danno erariale ma un pesante, pesantissimo, danno d'immagine per l'ateneo perugino. L'indagine delle fiamme gial-

le scuote il mondo universitario perugino. Al centro l'ipotesi, ancora tutta al vaglio degli investigatori coordinati dal sostituto procuratore Michele Adragna, di falso e truffa aggravata: al momento nel re-

gistro degli indagati non compaiono nomi ma sarebbero al vaglio le posizioni di un centinaio di professori che avrebbero richiesto i premi in denaro concessi dal Ministero pur non avendone i requisiti.

► a pagina 2

Un centinaio di professori dell'ateneo perugino accusati di aver fatto richiesta per accedere agli incentivi del Miur senza averne i requisiti

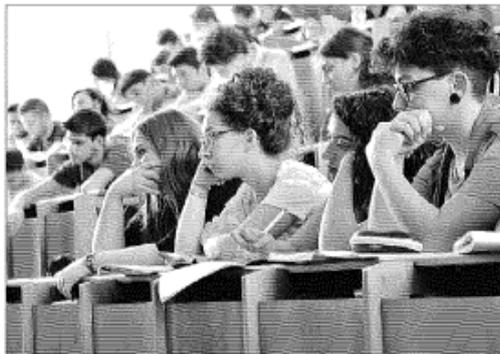
Università nella bufera Premi ai docenti, indaga anche la Corte dei Conti

di **Patrizia Antolini**

► PERUGIA - Sugli incentivi del Miur richiesti dai professori dell'università di Perugia indaga ora anche la magistratura contabile. Un fascicolo aperto anche alla Corte dei Conti che, se verrà confermato l'impianto accusatorio, profila non solo un danno erariale ma un pesante, pesantissimo, danno d'immagine per l'ateneo perugino.

Truffa e falso

L'indagine delle fiamme gialle scuote il mondo universitario perugino. Al centro l'ipotesi, ancora tutta al vaglio degli investigatori coordinati dal sostituto procuratore Michele Adragna, di falso e truffa aggravata: al momento nel registro degli indagati non compaiono nomi ma sarebbero al vaglio le posizioni di un centinaio di professori del-



L'indagine Nel mirino i premi ai docenti dell'ateneo. Sopra il rettore Moriconi

l'ateneo perugino che avrebbero richiesto i premi in denaro concessi dal Ministero dell'università e della ricerca pur non avendone i requisiti.

I premi

In sostanza gli "incentivi unitantum" servono agli atenei

italiani per compensare, parzialmente, il danno economico causato dal blocco degli scatti biennali di progressione economica dello stipendio dei docenti universitari. I requisiti per accedere agli extra poi vengono decisi dai singo-

li atenei.

In termini economici, si parla di premi compresi fra gli 800 e i 5mila euro.

I criteri

E qui iniziano i primi problemi: la scelta dei criteri decisa dall'ateneo perugino era apparsa, ad alcuni, piuttosto singolare e aveva fatto discutere già all'epoca. In sostanza anziché privilegiare il merito, dalle pubblicazioni scientifiche alla valutazione didattica decisa dagli studenti, il requisito stabilito dall'università di Perugia sarebbe diventato la partecipazione ai Consigli di Dipartimento e nel caso specifico dei professori ordinari e associati ad almeno il 60% delle sedute dei Consigli di Facoltà.

Presenze e numeri che andavano autocertificati, per essere ammessi al concorso, e poi sottoposti al vaglio di alcune

commissioni interne dell'ateneo. Tutto ovviamente registrato e documentato dai verbali delle sedute. Già in passato, tra confusione, incertezze su chi controlla chi, tra buona fede e distrazioni, i commissari avrebbero notato la presenza di qualche irregolarità: in sostanza avrebbero scovato "non aventi diritto", al punto che a tutti i docenti era stata inviata una nota che invitava i professori a controllare bene "i propri numeri", per così dire. La situazione stava già evidenziando alcune difficoltà: nell'occasione, in molti avevano rifatto i conti e ritirato le proprie domande ma evidentemente la situazione si è ripresentata anche negli anni a venire. A questo punto tocca alla magistratura chiarire la questione e verificare se vi siano o meno degli illeciti.

Il caso Unipg sul blog e giornale on line Roars

Una vicenda nota da anni

► PERUGIA

Alcuni fatti e circostanze ora al centro dell'inchiesta della Procura sull'ateneo perugino erano in parte già comparsi su Roars nel 2015. Roars è un blog nato alla fine del 2011 per costruire uno spazio pubblico di analisi e discussione informata sulle politiche dell'università e della ricerca in Italia. La redazione è composta da 13 docenti, a vario titolo appartenenti al mondo accademico e scientifico provenienti da tutto il panorama italiano. ◀

■
Gli investigatori, coordinati dal pm Adragna, ipotizzano i reati di falso e truffa aggravata: al vaglio le posizioni di un centinaio di professori

■
Il requisito per accedere ai premi è per professori ordinari e associati partecipare ad almeno il 60% delle sedute dei Consigli di Facoltà

■
Gli "incentivi una tantum" servono agli atenei italiani per compensare il danno economico causato dal blocco degli scatti dello stipendio dei professori



Buco da 30 milioni all'Università: ascoltati i membri del Cda

►La Finanza analizza i bilanci per ricostruire i motivi dei mancati versamenti dei contributi. Presto altri interrogatori



CASSINO

Il grande sogno del Campus Universitario e quei trenta milioni di euro che sarebbero stati gestiti in maniera ballerina, tra investimenti e costi di gestione del personale. Anche gli ex membri del Cda interrogati dalla Finanza. È sempre più nitida la fotografia investigativa sulla quale sta lavorando la Guardia di Finanza del Gruppo di Cassino con il coordinamento della Procura e del pm Marina Marra. Bilanci, fatture, estratti dei conti intestati all'Ateneo e tante altre carte che in queste settimane stanno passando sotto gli occhi del colonnello Massimiliano Fortino, comandante del Gruppo delle Fiamme Gialle di Cassino, che sta portando avanti gli accertamenti e ascoltando le persone informate sui fatti.

LA RICOSTRUZIONE

Il tutto per ricostruire i passaggi dei mancati versamenti, tramite F24, dei contributi previdenziali ai 600 dipendenti dell'Università nel periodo che va dal 2011 al 2014, che avrebbe provocato un buco da oltre 30 mi-

lioni di euro più 9 milioni di more e interessi all'Inps.

I primi a rispondere alle domande dei finanziari, come noto, erano stati l'ex rettore Ciro Attaianese, il delegato al bilancio Raffaele Trequattrini (dimessosi un mese fa) e gli ex direttori dell'Università Raffaele Simoneone e Ascenzo Farenti.

In questi giorni è stato chiuso il cerchio e sono stati ascoltati, sempre come persone informate sui fatti, diversi membri del Consiglio di amministrazione (rappresentanti dei docenti, rappresentanti degli amministrativi e degli studenti) dell'Università precedenti e successivi al 2012.

Gli ex membri del Consiglio di Amministrazione sono stati ascoltati, perché, dopo la riforma Gelmini, proprio il Cda è l'organo di indirizzo politico - amministrativo dell'ente, mentre in precedenza era il Senato Accademico. Ma le sommarie informazioni non sono ancora ultimate, a breve, infatti, non è escluso, che anche i membri del Collegio dei revisori contabili, in carica prima del 2014 e dopo il 2014 siano chiamati a rilasciare sommarie informazioni. Al momento non ci sono indagati, tutte le persone ascoltate sono testimoni che stanno contribuendo a ri-

costruire l'intera vicenda.

I finanziari stanno analizzando una mole di carte spaventosa. Partendo dai bilanci approvati tra il 2011 e il 2014 si stanno spuntando tutte le voci che riguardano gli investimenti, le spese del personale e le entrate, sia come contributi del Miur (Ministero Istruzione e ricerca), ma ma anche le tasse pagate dagli studenti e altre voci. In soldoni, analiticamente, occorre capire, infatti, se la somma dei contributi Miur sia stata sufficiente a coprire il costo del personale, che comprende il netto al dipendente più i versamenti previdenziali. Ma, come noto, accanto all'indagine della Procura il rettore Giovanni Betta ha incaricato una commissione interna, composta da tre dipendenti, di redigere una sorta di documento esplicativo delle procedure adottate nella gestione dei bilanci tra il 2011 e il 2014. Nel frattempo si lavora per trovare la soluzione e accendere un mutuo per ripianare i debiti con l'Inps che tra more e interessi sfiora i 40 milioni di euro. A giugno è attesa la visita del Ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli.

Vincenzo Caramadre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSTENIAMO LA SCIENZA CONTRO BUFALHE E PREGIUDIZI

MARIA CHIARA CARROZZA
PIETRO PAGANINI

La conoscenza scientifica dei fatti ha portato nei secoli alla nascita della società dell'informazione. Eppure oggi questa società fa contare sempre meno i fatti e i risultati della scienza, e fa sempre più guidare le scelte dei cittadini dai pregiudizi e dalle emozioni. E' stata definita l'epoca della post-verità, in riferimento al suo distacco dai fatti reali.

Noi siamo preoccupati!!!

Perché il crescente condizionamento delle decisioni dei cittadini attraverso l'emotività e i pregiudizi rischia di limitare le nostre libertà e ridurre il nostro benessere. Specie oggi che la società dipende dai diversi cittadini molto più che nel passato.

Non è certamente la maggiore sovranità dei cittadini a preoccuparci. Ciò che allarma è che i cittadini decidono sempre più assumendo per vere informazioni che non lo sono: basta che corrispondano alla personale visione del mondo.

Non analizzano i fatti secondo il metodo sperimentale della scienza ma si aggrappano alle informazioni che interessano loro senza discuterle, quasi per rafforzare la propria identità. Viceversa l'esperienza storica prova che chiudere la mente alle reali condizioni del mondo peggiora sempre i rapporti del convivere nella diversità e porta al regresso di libertà e di benessere.

Perché ancora avviene? Perché risorge l'interesse per l'utopia che rassicura. Si dimentica il metodo critico alla base della crescente conoscenza scientifica e si preferisce tornare all'epoca oligarchica degli stregoni onniscienti. Si regredisce all'antica abitudine di negare l'incertezza del tempo che passa e di aspirare alla «verità ultima» preferita, piuttosto che impegnarsi a ricercare senza pause, usando il riscontro dei fatti, la comprensione della realtà che muta, le condizioni della libertà e della maggiore prosperità.

Troppi cittadini sono avari quanto a metodo sperimentale. Per educazione alla razi-

ionalità empirica preferiscono le emozioni inebrianti dei pregiudizi certi. A scuola si studia la scienza immobile, non il metodo rigoroso del conoscere e i suoi frutti sempre provvisori; si accettano i risultati senza riflettere e provare a falsificarli.

La scuola italiana è un'antologia della scienza e non un laboratorio. Tende a confermare i dettami - anche ideologici - della comunità scientifica dominante evitando il dubbio e negando il conflitto scientifico che arricchisce il sapere. Ciò si riflette nella società e quindi in politica, e il conflitto tra idee, tipico delle democrazie liberali, è ridotto allo scontro tra pregiudizi, nell'ambito del conformismo dell'esistente.

Al fine di promuovere ovunque il metodo scientifico e sperimentale, invitiamo il governo ad adottare, sin dalle scuole primarie, percorsi formativi volti alla sperimentazione scientifica e all'epistemologia, abbracciando l'approccio scientifico all'analisi dei contenuti invece di puntare alla loro semplice assimilazione.

Invitiamo tutti gli insegnan-

ti a favorire il metodo critico così da stimolare gli studenti a confutare quanto viene loro trasmesso.

Invitiamo tutte le scuole, al di là delle linee guida ministeriali, a sollecitare il dibattito critico sui fatti, la falsificazione delle ipotesi interpretative, e a promuovere percorsi adatti a diffondere il metodo sperimentale, che ad oggi è lo strumento più efficace per rispettare il ritmo del tempo.

Invitiamo i direttori delle testate e gli operatori dei social media a favorire il controllo dei fatti e il dibattito in base al metodo sperimentale.

Invitiamo tutti gli italiani che navigano, scambiano opinioni e si confrontano, a riflettere un attimo prima di esternare i loro assunti, sforzandosi di verificare e confutare quello che hanno letto e sentito, nel segno critico del metodo sperimentale.

L'obiettivo è alimentare un dibattito più ragionato che favorisca il conflitto tra le idee, agevoli il conoscere e migliori la convivenza tra cittadini diversi, la loro libertà e prosperità.

© BY NC ND AL CUM D RITI RISERVATI

Primo piano | La manovra

Buste paga, il 49% va in tasse e contributi

Il cuneo fiscale in Italia supera del 10% la media europea. Il rapporto della Corte dei conti
Medie imprese, il carico fiscale totale al 65%. Gli adempimenti tributari? Valgono 269 ore di lavoro

ROMA La politica fiscale in Italia ha assicurato negli anni un gettito «di rilevanti dimensioni», ma «non si è dimostrata efficace nel rafforzare strutturalmente il sistema tributario», per sottrarlo ai vincoli che lo spingono a cercare nuove fonti di entrata e soprattutto creare «i presupposti per una redistribuzione del prelievo nel quadro di una riduzione della pressione fiscale». E per tagliare finalmente le tasse, sottolinea la Corte dei conti nel Rapporto sulla finanza pubblica, non resta che tagliare le spese. Magari cominciando proprio da quelle «fiscali», quindi dalla revisione di detrazioni, agevolazioni e trattamenti di favore.

Se è riuscito a tenere in equilibrio i conti pubblici, ormai il peso delle tasse è arrivato a schiacciare l'attività economica, oltre a creare «limiti e distorsioni». La pressione fi-

scale al 42,5% è tra le più alte della Ue, ma l'incidenza fiscale complessiva sulle medie imprese in Italia è del 68,4%, 25 punti oltre la media europea. Il solo cuneo fiscale, per un dipendente medio dell'industria, cioè la differenza tra il costo del lavoro a carico dell'impresa e il netto in busta paga dei lavoratori, è del 49% ed eccede di 10 punti la media Ue. I costi di adempimento degli obblighi tributari sono pari a 269 ore lavorative, il 55% in più rispetto ai concorrenti europei. Altra stortura è quella dell'erosione dovuta alle agevolazioni fiscali: da noi valgono 8 punti di Pil, contro una media europea di 2,5 punti. Da anni ci si propone di tagliarle per recuperare spazi per l'abbattimento delle imposte, e invece di diminuire, con ogni crisi, le agevolazioni a categorie particolari di contribuenti, aumen-

tano. «L'esigenza di ridurre la pressione fiscale non è mutata, ed è un obiettivo raggiungibile solo attraverso un ridimensionamento della spesa» dicono i magistrati contabili.

Il giudizio della Corte sull'andamento dei conti, in compenso, è positivo. Dopo qualche incertezza sembra esserci stata un'«inversione di marcia verso un'espansione meno fragile e più qualitativa» si legge nel Rapporto. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, conferma. «La crescita ha ripreso vigore, per il 2017 ci sono segnali molto incoraggianti» ha detto, confermando l'impostazione della prossima manovra. «Il governo — ha detto — lavora al progressivo consolidamento dei conti con un sostegno ai redditi e all'occupazione. È un sentiero stretto, ma più facile delle scorciatoie che qualcuno evoca».

Il vero problema della finan-

za pubblica italiana, dice la Corte, resta il debito, ma per risolverlo serve la crescita. Le privatizzazioni, anche se le partecipazioni ammontano a 9,4 miliardi, «non potranno offrire un contributo determinante». Altra nota critica riguarda la sanità. I «buchi» della spesa regionale sono un ricordo del passato, il sistema ha trovato un suo equilibrio ed è stato capace di «assorbire inefficienze e squilibri».

Ma restano ritardi e inefficienze, e la spesa privata dei cittadini per la sanità è in crescita, anche se qualcuno non ce la fa a sostenerla. «L'attuale struttura di assistenza sanitaria» non appare «sufficiente a rispondere ai bisogni di una popolazione sempre più anziana, affetta da cronicità e con oltre 2,5 milioni di non autosufficienti».

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Fisco

● La pressione fiscale al 42,5% è tra le più alte della Ue, ma l'incidenza fiscale complessiva sulle medie imprese in Italia è del 68,4%, 25 punti oltre la media europea

● Il rapporto sulla finanza pubblica della Corte dei conti spiega che nel 2016 la spesa per prestazioni sociali (previdenziale e assistenziale) è cresciuta dell'1,4% su base annua, mantenendosi stabile in termini di Prodotto interno lordo (20,2%)

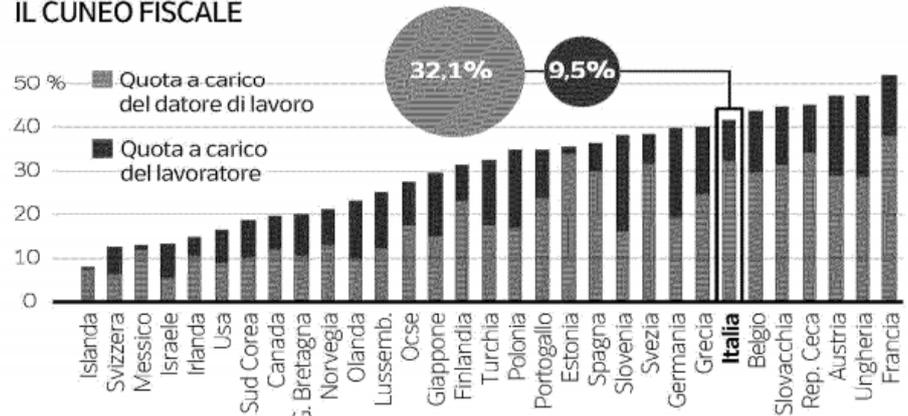
● Secondo i dati di preconsuntivo contenuti nella Nota di aggiornamento del Def, nel 2016 la spesa sanitaria è cresciuta di circa l'1%.

● Tra il 2009 e il 2015 l'Italia ha registrato una riduzione, in termini reali, delle risorse destinate alla sanità in media di 1,1 punti all'anno a fronte di un aumento dello 0,8 in Francia, dell'1,2 in Olanda, del 2% in Germania

● Le agevolazioni

fiscali in Italia valgono 8 punti di Pil, contro una media europea di 2,5 punti. Da anni ci si propone di tagliarle per recuperare spazi per l'abbattimento delle imposte, invece le agevolazioni a categorie particolari di contribuenti, continuano ad aumentare

Dati a confronto IL CUNEO FISCALE



Fonte: Ocse, Ufficio Studi CGIA di Mestre

94

miliardi il valore totale delle partecipazioni pubbliche

2,5

milioni i non auto-sufficienti a cui la sanità deve dare risposte

RETRIBUZIONE MENSILE DI UN LAVORATORE DIPENDENTE (settore metalmeccanico, valori in €, anno 2017)

Descrizione

Descrizione	OPERARIO	IMPIEGATO
● (a) Retribuzione netta	1.378	1.709
● (A) Retribuzione lorda	1.791	2.483
Prelievo a carico del dipendente		
● (B) Totale	493	774
Prelievo a carico del datore di lavoro		
● (C) Totale	566	729
Prelievo complessivo		
● D = (B+C)	1.059	1.503
Costo lordo per l'azienda		
● E = (A+C)	2.357	3.212
Cuneo fiscale		
● F = (E-a)	979	1.503
Incidenza cuneo fiscale sul costo del lavoro [(F/E) * 100]	41,5%	46,8%

La parola

CUNEO FISCALE

Il cuneo fiscale indica il rapporto tra le imposte e i contributi che gravano sul lavoro e il costo del lavoro complessivo. Sottraendo il cuneo fiscale al costo del lavoro lordo si ha la retribuzione netta che finisce realmente nelle tasche del lavoratore.